



Diocesi di Acerra

INDICAZIONI OPERATIVE
per l'Anno Pastorale 2019/2020

6 ottobre 2019

*Prima di darvi le indicazioni operative per quest'anno desidero premettere una **riflessione sui giovani** alla luce del Convegno Diocesano dello scorso settembre **Giovani e santità**.*

IL DISAGIO DEI GIOVANI E IL DISAGIO DELLE NOSTRE COMUNITÀ VERSO I GIOVANI

Nel *Documento finale* del Sinodo sui giovani si afferma chiaramente che molti giovani non chiedono nulla alla Chiesa, perché ritenuta non significativa, o addirittura fastidiosa. Sempre nello stesso documento si elencano le cause che sono emerse durante la preparazione e durante i lavori: «*Gli scandali sessuali ed economici; l'impreparazione dei ministri ordinati che non sanno intercettare adeguatamente la sensibilità dei giovani; la scarsa cura nella preparazione dell'omelia e nella presentazione della Parola di Dio; il ruolo passivo assegnato ai giovani all'interno della comunità cristiana; la fatica della Chiesa di rendere ragione delle proprie posizioni dottrinali ed etiche di fronte alla società contemporanea*». Il Sinodo ha compreso che **la Chiesa deve cambiare volto se vuole essere una Chiesa giovane**: si chiede di passare dalle *strutture* alle *relazioni*, di vivere la corresponsabilità con i giovani, i laici, in particolare le donne, nei processi decisionali.

LA PRIMA GENERAZIONE INCREDULA

Si sta sempre di più stagliando all'orizzonte una generazione che sta imparando a vivere "senza" il Dio presentato dal Vangelo e "senza" la Chiesa. Oggi ci si trova davanti a quella che può essere definita la "*prima generazione incredula*" dell'Occidente: *una generazione che non si pone contro Dio o contro la Chiesa, ma una generazione che sta imparando a vivere senza Dio e senza la Chiesa. Nessuno l'ha aiutata a sviluppare nel suo cuore antenne per Dio*. Sono increduli, semplicemente increduli.

Le nuove generazioni sono nate da genitori ampiamente investiti dall'avvento della cultura postmoderna e quindi dal suo lento ma non per questo meno inesorabile divenir "estranea" al cristianesimo. Hanno

imparato a cavarsela senza Dio e così hanno insegnato a fare ai loro figli. Più in verità, hanno piano piano disimparato a credere e a pregare e così non vi hanno potuto avviare la loro prole.

La Chiesa ha molto a cuore i giovani, basterebbe pensare alle Giornate Mondiali della Gioventù, volute da San Giovanni Paolo II, che continuano ancora con Papa Francesco, a tantissime altre iniziative nazionali e diocesane, in particolare il Santo Padre ha dedicato proprio ai giovani l'ultimo Sinodo dei Vescovi.

Ma dobbiamo anche dire che le recenti esperienze rivolte al mondo giovanile sono sempre “extra curriculari”, fuori dall'ordinarietà, fuori dalla ferialità. È la parrocchia con la sua *routine* che non riesce a dare a questi una generosa ospitalità per mettere in discussione la propria ereditata incredulità. **L'impressione è quella di una Chiesa non ancora seriamente appassionata all'annuncio del Vangelo alle nuove generazioni.** E' necessario che gli adulti testimonino ai giovani un interesse sincero, in famiglia, a scuola, nella società, nel mondo dello sport e anche in quello ecclesiale. Per questo è necessaria un'autentica conversione del mondo degli adulti: da un amore viscerale per la giovinezza e il suo irresistibile fascino ad un amore e cura per i giovani con il loro bisogno di adulti-testimoni. Testimoni di un futuro possibile, che possa illuminare e orientare il cammino presente.

Ovviamente non esistono ricette pronte, nessuno può, con una potente bacchetta magica, aprire “cieli nuovi” e “terre nuove” per la pastorale dedicata ai giovani. Questo, però, non esonera dalla fatica di cercare “evidenze condivise”, di scrutare la tradizione, ma soprattutto di sperimentare nuovi sentieri.

L'evangelizzazione della prima generazione incredula dell'Occidente chiede esattamente di **mettersi a dieta**, al fine di corrispondere all'idea essenziale di una comunità quale luogo della Parola e della possibile generazione della fede. Il **mettersi a dieta** chiede una razionalizzazione e gerarchizzazione degli interessi. Non ci si può continuare a interessare di tutto e di tutti.

Il difficile rapporto tra i giovani e la fede rappresenta una sorta di ultima battaglia; ultima, non solo perché è la più recente, ma

soprattutto perché, se non viene vinta, a perdere non saranno solo i giovani. È inutile nascondere la semplice verità che **senza i giovani la Chiesa è destinata a scomparire**, almeno in Europa.

I GIOVANI PER LA CHIESA NON SONO UN *OPTIONAL*

(Dai gruppi di studio del Convegno)

Se una Chiesa non sa parlare ai giovani e non sa più trasmettere loro la fede, “può chiudere”, non ha futuro.

Nei gruppi di studio del Convegno ***Giovani e santità*** l’attenzione del dialogo si è soffermata soprattutto su due punti: *Che posto hanno i giovani nella parrocchia?* e *Quale fede trasmettiamo ai giovani?* Dall’analisi dei predetti punti, si è riscontrato che:

- ✓ Viviamo in una Chiesa ancora troppo “antica”, dalla metodologia della catechesi che si confonde con quella scolastica, che non sprona i giovani a leggere le proprie emozioni e a dare loro un nome. Tuttavia quando i giovani sono entrati nell’orbita ecclesiale, si ha nei loro confronti un duplice atteggiamento: o si caricano di responsabilità senza rispettare la loro fragilità, o non vengono seriamente presi in considerazione. In questa situazione, nel migliore dei casi, è solo l’animatore che si fa loro portavoce.
- ✓ Per quanto concerne la vita diocesana, si vive ancora forte la difficoltà ad aprirsi a questa dimensione. Anche nella frequentazione del convegno, i giovani hanno difficoltà ad accogliere questo invito, recepito come una proposta troppo pesante per loro.
- ✓ Nella trasmissione della fede si sono riscontrate delle parrocchie centrate su una pastorale sacerdotale. L’azione pastorale, non sempre diversificata per le fasce d’età, è totalmente svolta dal sacerdote, convinto che sia l’eletto all’evangelizzazione e all’animazione dei giovani. Altre parrocchie, poi, provano azioni pastorali non sempre vincenti. Riscontrando una grande difficoltà nel trovare i linguaggi utili per dialogare con le nuove generazioni.
- ✓ Nello specifico dell’animazione dei giovani, alcune parrocchie prediligono che il sacerdote abbia una formazione attenta ai parrocchiani, ed a coloro che per fede si avvicinano. Per altre si predilige affidare l’animazione dei giovani ai parrocchiani, loro

coetanei, per poter garantire una comunione di linguaggi. Altri ancora affidano ad adulti questo delicato compito, convinti che chi è più avanti nel cammino, possa condividere con l'esperienza e la testimonianza l'essere di Gesù.

Inoltre si è riscontrato per alcune realtà parrocchiali la fuga dei giovani, nel migliore dei casi verso altre parrocchie. Talvolta perché la comunità è vista come un'isola nella quale è difficile approdarvi e al cui interno si vive tanta frammentarietà, che spesso non offre una testimonianza coerente e credibile. Oppure perché la Chiesa viene vista ancora troppo inquisitoria. L'augurio è quello che la Chiesa sia testimone della gioia dello stare con Cristo.

Nell'affrontare il terzo punto: *“Cosa fa la parrocchia per i giovani che non frequentano?”* Si è riscontrato che non vi sono azioni pastorali volte al coinvolgimento dei giovani lontani.

Per quanto concerne il quarto punto: *“Che rapporto ha la parrocchia con la scuola?”* si è registrato che l'interazione con la scuola ha i suoi lati positivi che devono essere perfezionati.

UNA DIOCESI IN STATO DI MISSIONE GIOVANILE

In linea con l'Esortazione Apostolica postsinodale *Christus vivit*, bisogna mettere al centro il cammino dei giovani e con i giovani. Questo non significa cedere alla tentazione di parlare di loro, ma cercare e trovare la pazienza e la premura di parlare con loro. Occorre convertirsi ad un dialogo sgombro da ogni pregiudizio. **Prima di parlare dobbiamo avere la pazienza di ascoltare.** Dobbiamo ascoltarli con lo sguardo di Gesù, guardarli con occhi capaci di trasmettere amore, attenzione e premura. Chi non si sente amato non pone domande e non ascolta risposte. Spesso nelle nostre comunità non c'è bisogno di fare di più, basterebbe farlo meglio. Si potrebbe pensare di permettere ai giovani di organizzare e guidare loro stessi gli incontri, allargando l'invito ai loro amici.

Riprendo i suggerimenti che ci ha lasciato Mons. Aiello, nelle sue conclusioni al Convegno Diocesano.

La Diocesi per mettersi in uno stato di Missione Giovanile deve:

- A. mettersi in movimento;
- B. lasciare le vecchie certezze del “si è sempre fatto così” (false certezze – vere incertezze);
- C. “andare verso” e non aspettare che i giovani vengano;
- D. portare un bagaglio “leggero” come ogni missionario che parta (gradualità);
- E. imparare con fatica la lingua dell’altro;
- F. lasciarsi interpellare e provocare;
- G. mettere in conto il fallimento;
- H. nell’incontro deve lasciarsi ferire dalle fragilità (compassione);
- I. uscire trasformata dalla missione. Con le mani sporche.

INDICAZIONI OPERATIVE

Consolidiamo quest’anno gli obiettivi che ci siamo dati negli ultimi anni alla luce degli Orientamenti Pastorali *Riscaldare il cuore. La conversione missionaria della pastorale ordinaria.*

Ve li ricordo:

- ✓ **La centralità del giorno del Signore e dell’Eucarestia domenicale.**
- ✓ **Il Coinvolgimento dei genitori nell’Iniziazione cristiana dei figli.**
- ✓ Ovviamente non dimentichiamo la fedeltà alle **Norme per la Celebrazione dei Sacramenti e la Disciplina delle Feste e delle Processioni.** C’è ancora molto da fare in questo campo, anzi per certi aspetti si sta tornando indietro, cedendo alla mentalità consumistica, soprattutto per la celebrazione dei matrimoni e l’ammissione all’Eucaristia.

- ✓ Consolidiamo e rafforziamo il cammino avviato in questi anni.
- **Incontri di formazione dei presbiteri** sia quelli plenari mensili sia gli incontri del presbiterio foraniale; e gli incontri dei giovani preti, dei diaconi e delle religiose.
 - **La comunione interparrocchiale e/o foraniale** attraverso momenti e iniziative comuni, quali ad esempio la Veglia di Pentecoste, gli incontri del Vescovo con i cresimandi, la Via Crucis cittadina, la Pastorale giovanile, ecc..
 - **Il Coordinamento tra gli Uffici pastorali diocesani** (Pastorale Familiare, Pastorale Giovanile, Pastorale Vocazionale, Oratori, Azione Cattolica, Pastorale dello Sport).
 - **La scuola di Formazione**, nelle due sedi di Acerra e San Felice.
 - Incontri di formazione per catechisti organizzati dall'**Ufficio Catechistico**.
 - **La Pastorale familiare**. Continueremo il cammino avviato con le coppie referenti di ogni parrocchia; esorto vivamente le parrocchie che non l'hanno ancora fatto ad inviare agli incontri di formazione almeno una coppia referente. Sarà elaborato un sussidio unitario per i **“Corsi in preparazione al matrimonio”** (contenuti, metodo, tempi). Vivremo di nuovo la bella esperienza della **Festa delle famiglie** a Giugno. Si avvieranno i **gruppi famiglia** in ogni parrocchia; si consolideranno gli **incontri per i giovani fidanzati**, nel tentativo di educare all'amore già nell'età adolescenziale e giovanile. Infine, sarà consolidato l'**accompagnamento delle persone “ferite”** (separati e divorziati...) con incontri di discernimento.
 - **La Pastorale Giovanile**. Alla luce di quanto affermato nella prima parte, rafforziamo l'attenzione ai giovani. Esorto vivamente i parroci a far partecipare i giovani; ogni parrocchia deve avere il referente per i giovani (che ovviamente non può essere il parroco), che partecipi agli incontri dell'equipe diocesana. Confermo anche quest'anno la bella iniziativa per i giovani: gli esercizi spirituali ad Assisi, e la vacanza sulle Dolomiti.
- Richiamo gli esercizi per giovani e fidanzati guidati da Fra Giovanni Marini, OFM di Assisi, nel nostro Seminario.

- **Gli Oratori.** Rafforziamo il Coordinamento degli oratori parrocchiali: dobbiamo tenerci ai ragazzi ed offrire loro itinerari educativi.
- Per la **Pastorale dello sport**, che sta avendo un forte impulso, chiedo ai parroci di invogliare i ragazzi e i giovani a partecipare alle belle iniziative diocesane (Torneo, ecc.).
- **Pastorale Vocazionale.** Bisogna intensificare la **preghiera per le vocazioni**, tutte le vocazioni. Pertanto, dispongo anche quest'anno, che ogni giovedì, quando la liturgia lo permette, in tutte le Chiese della Diocesi si celebri l'Eucarestia secondo il formulario del Messale Romano “*Per le Vocazioni agli ordini sacri*” (pag. 791) e nello stesso giorno si faccia l'Adorazione Eucaristica con questa intenzione. Invito anche a promuovere la bella iniziativa del *Monastero invisibile*. La preghiera unanime di tutta la Chiesa diocesana certamente otterrà dal Padrone della Messe nuovi e santi operai. Vivremo anche quest'anno, il 21 novembre, il consueto Pellegrinaggio per le Vocazioni a Pompei.
- Consolidiamo e rafforziamo anche il cammino della **Caritas diocesana** (soprattutto il Centro di Ascolto) e il cammino della **Pastorale del Lavoro** e di **altre realtà diocesane**.
- ✓ Ovviamente sarà costante anche quest'anno l'**attenzione alla custodia e salvaguardia del creato**, anche in prospettiva di un sussidio per una catechesi incarnata, che educi alla giustizia, alla pace e alla custodia del creato, alla luce dell'Enciclica *Laudato si'*.
- ✓ Invito ancora una volta ad invogliare a visitare il **Polo museale nell'Episcopio di Sant'Alfonso** ad Arienzo, usando anche i locali per ritiri e incontri di gruppi.

Invochiamo sul cammino di quest'anno pastorale l'intercessione della Beata Vergine Maria e dei nostri Santi Patroni. Raccomando vivamente la partecipazione di tutti agli appuntamenti diocesani, secondo il calendario pubblicato nell'agenda pastorale, consegnata al Convegno.